

# No global e studenti contro Cofferati, scontri al Comune

Al grido di «giunta fascista» tentano di entrare, la polizia carica. Feriti tre ragazzi e il segretario provinciale Rco

di Andrea Bonzi / Bologna

**LA SEDE DEL COMUNE** di Bologna è stata teatro, ieri, di scontri tra forze dell'ordine e studenti che manifestavano per il diritto alla casa e contro la linea dura del sindaco Sergio Cofferati sull'immigrazione. Oltre a due ragazze e un giovane, ha ricevuto una man-

ganellata sulla nuca il segretario bolognese del Prc, Tiziano Loreti, che si era messo in mezzo per mediare. Feriti anche tre carabinieri: la Digos esaminerà i filmati dei tafferugli e farà rapporto alla Procura di Bologna. La tensione di questi giorni, seguita allo sgombero della baraccopoli sul Lungoreno, sfocia così nel peggiore dei modi. Dopo un affondo dei Ds in consiglio, alla vigilia del vertice dell'Unione locale previsto per stasera, la coalizione rischia di frantumarsi. Cofferati non arretra e, ad assedio finito, sembra chiamare in causa direttamente Fausto Bertinotti. Il leader del Prc, in un'intervista al *Corriere della Sera*, aveva annunciato una protesta sotto palazzo D'Accursio per il 2 novembre, quando arriverà in giunta il documento sulla legalità che potrebbe ridisegnare la maggioranza. Proprio a Bertinotti pensa Cofferati quando osserva: «Manifestazione annunciata, manifestazione realizzata». Ecco i fatti. Sono le 17. In consiglio comunale i Ds (ma alcuni si sono dissociati) accusano il Prc di aver «incentivato una migrazione caotica e disordinata» e lo invitano a «decidere da che parte stare». Davanti al portone di palazzo D'Accursio si presenta un corteo di 150 studenti universitari, alcuni dei quali fanno parte di collettivi occupanti di case pubbliche. Tra loro anche Franco Berardi, detto «Bifo», storico leader del '77 bolognese,

ora tra i più accesi contestatori di Cofferati. Il gruppo vuole andare in aula a protestare contro il caro-affitti e l'ultimo sgombero di immigrati sul Lungoreno: hanno pronta una piccola ruspa gialla da consegnare al sindaco. Ma i vigili urbani - presto sostituiti da poliziotti e carabinieri in tenuta anti-sommossa - hanno l'ordine di non far passare nessuno. «È una cosa inaudita - gridano i manifestanti - Il consiglio comunale è aperto a tutti. Giunta fascista: vergogna, vergogna». Il presidente del consiglio Gianni Sofri tenta una mediazione, il sindaco è pronto a ricevere 5-6 persone, ma i ragazzi non vogliono formare una delegazione. La rabbia sale, e vola qualche oggetto e partono le prime manganellate: uno studente si allontana con la faccia coperta di sangue. Ci va di mezzo anche Loreti, il segretario Prc, chiamato per mediare. Intanto il consiglio decide di non fermare i lavori, nonostante la contrarietà di Prc, Verdi e Cantiere. Alla fine i manifestanti ottengono di entrare nel cortile, e aspettano invano il sindaco fino alle 19. Slogan durissimi contro la giunta, che fa quadrato attorno a Cofferati. Ma l'assessore Maurizio Zamboni (Prc) puntualizza: «Io faccio quadrato con Loreti, che è stato malmenato in modo del tutto ingiustificato».

Alla testa del corteo Bifo leader storico del '77. Gli incidenti mentre in consiglio si discuteva di sgomberi e legalità



Momenti di tensione tra manifestanti e forze dell'ordine oggi davanti al municipio di Bologna; sotto Cofferati. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa



## La legalità è di destra o di sinistra? La linea dura divide gli intellettuali

**BOLOGNA** È una città divisa, quella che in queste ore segue il dibattito aperto dalla «campagna» sulla legalità del sindaco Cofferati. La maggioranza dei cittadini sembra appoggiarlo, dai controlli sui lavavetri allo sgombero delle baraccopoli di clandestini. A trovarsi più spiazzato allora è quel mondo di intellettuali, spesso appassionati di politica, che per primo ha applaudito il suo arrivo a Bologna. Non tutti, certo. Romano Montroni, storico patron della Feltrinelli, guarda con favore alla battaglia del sindaco. «Sono convinto che stia seguendo la linea giusta, quello della legalità non è né di destra né di sinistra: è un problema e basta», spiega. I lavavetri? «Il problema non è il singolo, ma il racket che c'è dietro». Gli abusivi sul Lungoreno? «Le baraccopoli non hanno ragione

di esistere nel nuovo millennio. Certo mi auguro che dietro lo sgombero fatto ci sia qualcosa, non tollerei mai che una donna incinta non trovi protezione». Proprio quello di cui Prc ha accusato il sindaco. Ma Montroni non ci sta: «Nessuno ha mai avuto il coraggio di fare questo - ragiona - se si fosse agito così anche nella zona universitaria non si sarebbe arrivati alla situazione odierna, ormai difficile da sanare. Neppure Guazzaloca si è mosso: perché per farlo bisogna credere nella legalità». La difficile realtà della zona universitaria, dove tra spacciatori e punk-a-bestia «si vive da decenni in una situazione di degrado», trova «particolarmente sensibile» il direttore dell'Istituto Gramsci e del dipartimento di Italianistica dell'Ateneo, Gian Mario Anselmi. Che anche per questo si

dice «totalmente d'accordo con il sindaco, soprattutto sulla linea di principio della legalità. È un dibattito molto importante per la sinistra, che va aperto sapendo - avverte - che non sarà né scontato né indolore perché tocca punti della storia della sinistra che non sono semplici da affrontare. Poi sulle modalità degli interventi si può discutere. Ma se si sta a spaccare il capello in quattro non se ne uscirà mai». Toca allora a una personalità di spicco del mondo cattolico come Luigi Pedrazzi «spaccare il capello». «È giusto sostenere che la legalità è un valore, e su questo la sinistra non ha nessuna «coda di paglia». Ma conta anche molto l'azione che si compie in nome della legalità. Quando era vicesindaco con Vitali - ricorda - sono rimasto una notte intera a parlare con 90 rifugiati dell'Est, tra cui

molto bambini, che avevano occupato un albergo: li abbiamo convinti. I rumeni lungo il fiume rischiano la vita se arriva una piena? Spieghiamoglielo, prima di usare il pugno forte. Sgomberare con le ruspe non è nella tradizione di Bologna». Pedrazzi si dice anche «dispiaciuto nel vedere che la destra sta strumentalizzato questa battaglia». Ma «ancora di più mi preoccupa vedere la macchina comunale e la giunta che non riescono a essere consapevoli e convinte di quanto fa il sindaco: anche questo non è nella tradizione che va da Dozza a Merighi». Durissimo invece il «papà» della rete civica Iperbole, Stefano Bonaga: «La legalità non è un'identità e non può essere ridotta a un principio astratto, come è tipico delle destre storiche. Ma qui è così: il dibattito copre una mancanza di soluzioni, quando trovarle è esattamente lo scopo dell'azione amministrativa». I cittadini seguono il sindaco? «Assumere i sentimenti «di pancia» della gente non è un valore, anzi si traduce in populismo e demagogia: basta guardare alla Lega».

Adriana Comaschi

## Sme, il pg chiede per Previti sette anni di carcere

In appello pene più severe rispetto al primo grado: 2 anni in più. Ma su tutto aleggia l'ex Cirielli

di Susanna Ripamonti / Milano

Sette anni di carcere. Due di più rispetto alla condanna in primo grado. È la pena richiesta dal sostituto pg di Milano Piero De Petris per Cesare Previti nel processo d'appello Sme. Niente attenuanti, niente sconti di pena, colpevole su tutto il fronte: l'accusa ha chiesto la condanna anche per la vicenda della compravendita della Sme (che in primo grado si era invece conclusa con un proscioglimento) oltre che per la corruzione dell'ex capo dei Gip di Roma Renato Squillante e per a quei due episodi di dazioni di denaro, di cui Stefania Ariosto è stata diretta testimone, a casa Previti e alla Cannottieri Lazio. Innalzata anche la richiesta di pena per Attilio Pacifico (da 4 a 6 anni) mentre è stata chiesta la conferma della condanna a otto anni per Renato Squillante. Proscioglimento per avvenuta prescrizione, e non nel merito, per gli altri imputati: l'ex giudice Filippo Verde e i figli di Renato Squillante, Fabio e Mariano. La sentenza è prevista per metà novembre, naturalmente con la variabile Cirielli che aleggia sul processo. Se per quella data la legge salva-tutti sarà approvata la prescrizione si estenderà a tutti gli imputati. Ma la nuova legge

(salvo ulteriori emendamenti) non li esonera dal pagamento dei risarcimenti, immediatamente esecutivi dopo la sentenza d'appello. E ieri l'avvocato dello Stato Domenico Salvemini ha chiesto danni per un milione di euro ricordando che corrotti e corruttori di questo processo sono da parecchio tempo insolventi. Già dopo la sentenza di primo grado avrebbero dovuto versare nelle casse dello Stato una provvisoria di 300 mila euro, ma non hanno pagato un centesimo. L'avvocato di parte civile Cir, Giuliano Pisapia ha chiesto invece un risarcimento decisamente più consistente, 4 miliardi e 500 milioni di euro, da definirsi in sede civile. Entrambi gli avvocati hanno ricostruito la vicenda, l'imponente mole di elementi indiziari, abbiamo la vittima, gli strumenti del delitto, cioè i bonifici e i colpevoli. Sarebbe un momento di giustizia sostanziale - dice Pisapia - arrivare a un giudizio di responsabilità. Sono certo che la vostra sentenza farà giustizia nei confronti di chi della giustizia ha fatto scempio». Salvemini ha ricordato che questo processo si svolge, mentre in parlamento si cambiano le regole del gioco: «Sappiamo che è in discussione una

legge che incide sui tempi di prescrizione. Io parlo in questo momento ma non sappiamo se saranno in vigore le setesse norme quando voi pronuncerete la sentenza». E spiegando la costituzione di parte civile della presidenza del consiglio (avvenuta quando a Palazzo Chigi c'era Massimo D'Alema) ha detto: «Il fondamento di una Stato democratico è il fatto che la legge è uguale per tutti e un giudice corrotto danneggia l'immagine dello Stato, ne mina le fondamenta. Non si può ammettere un discredito del genere per la giustizia».

Nella sua lunga requisitoria, durata tre giorni, De Petris aveva sottolinte-

ato che il presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, che sarà giudicato nel processo stralcio nella primavera prossima, è «l'imputato fantasma». E parlando dei flussi di denaro che sono affluiti sui conti dell'ex capo dei Gip di Roma, Renato Squillante ha delineato un asse ben preciso: «Berlusconi-Previti-Squillante: questa è la canalizzazione di questo processo per corruzione». Per il sostituto procuratore generale, non c'è nessuna giustificazione per quei nove miliardi trovati sui conti svizzeri, se non «la corruzione». E i famosi 434 mila dollari del '91 giunti sul conto estero di Squillante provenivano da un deposito

personale di Silvio Berlusconi su cui agiva Giuseppe Scabini responsabile della cassa centrale della Fininvest. E per questo episodio lo stesso Berlusconi è stato condannato dal tribunale, anche se, grazie alle attenuanti, se l'è cavata con la prescrizione. Attenuanti che, secondo l'accusa, non possono essere concesse invece agli imputati di questo processo, perché non sono incensurati essendo «gli stessi protagonisti di vicende di corruzione analoghe» e perché il loro comportamento processuale è «gravemente censurabile dal momento che essi hanno badato a difendersi dal processo e non nel processo».

## Sicilia, i piccoli partiti dell'Unione candidano per la regione Rita Borsellino

**PALERMO** I piccoli partiti dell'Unione propongono Rita Borsellino alla presidenza della Regione siciliana. Ieri i parlamentari regionali e i segretari dei cosiddetti cespugli si sono riuniti a Palermo, indicando il nome della sorella del magistrato ucciso nel '92 in via D'Amelio. «Rita Borsellino - spiega il segretario di Italia dei Valori, Salvo Raiti - ha dato una sua disponibilità di massima. Se Ds e Margherita sono d'accordo, potrebbe essere il candidato di tutto il centrosinistra». Il Sicilia l'Unione ha fissato al 20 novembre la data per le primarie che dovranno scegliere

l'avversario del governatore uscente Salvatore Cuffaro, ma ancora non ha ufficialmente espresso il nome di un candidato. Negli ultimi giorni, dopo una prima rinuncia, si è ricominciato a parlare di una candidatura di Enzo Bianco. In precedenza avevano rinunciato l'ex leader della Cisl Sergio D'Antoni e Pippo Baudo. «Apprendo dai mezzi di comunicazione di una proposta di candidatura alle Primarie per la presidenza della Regione Sicilia, che mi sarebbe stata avanzata dalla lista Uniti per la Sicilia. Potrei riflettere su tale proposta soltanto se non contrapposta ad

alcuno e quindi espressione dell'intera Unione e condivisa dalla società civile». Risponde così Rita Borsellino alla richiesta avanzata dalla lista costituita da Pdc, Idv, Primavera siciliana, Rc, Sdi e Verdi. «Una candidatura di alto profilo che dovrà essere valutata con il massimo dell'attenzione». Salvatore Cardinale, coordinatore regionale Di in Sicilia, commenta così. «Valuteremo la candidatura di Rita Borsellino con la massima attenzione che si deve ad una donna da tempo impegnata in battaglie per lo sviluppo e la legalità».

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

**Tg1** Sovrapposizione

Siamo arrivati a un punto tale di sovrapposizione che non si capisce più se è Berlusconi che parla per Pionati o se è Pionati che parla per Berlusconi. I due si confondono, si mescolano, si intrecciano e non si sa dove finisce l'uno e comincii l'altro. Chi dice che «la sinistra ribalta sempre la realtà», Pionati o il «premier»? Chi sostiene di aver stilato le liste di proscrizione «sul filo della memoria»? Berlusconi o Pionati? Sul filo delle memorie e senza essere più precisi, si possono commettere molte ingiustizie. Per esempio, nel ricordare così, a braccio, il «Punto e a Capo» di Giovanni Masotti, «Alice» di Anna La Rosa, l'«Excalibur di don Socci» - un giorno sì e l'altro pure - le distaccate cronache di Pionati e Petruni.

**Tg2** Berlusconi

Dario Laruffa taglia netto: «Politica e Televisione» dice per introdurre la berlusconide del giorno. La quale sostiene che l'entusiasmo per «Rockpolitik» è stato «esagerato»: errore, l'entusiasmo più genuino è andato a Maurizio Crozza e al suo «Zapatero, zapatera», diventato presto un vero tormentone. Singolare la tesi di Storace - colto al volo da Andrea Covotta - secondo cui «per parlare della sinistra bisogna sguinzagliare i comici». Estendendo il concetto, per parlare di Storace, bisogna sguinzagliare i polli.

**Tg3** Attacchi

La distruzione dell'Hotel Palestine, dal quale vide cadere le prime bombe su Baghdad, emoziona Giovanna Botteri. Poi, ripreso il tono consueto, Giovanna dice: «Da questo attacco, passiamo ad un altro, quello di Berlusconi contro...». Ed ecco le liste di proscrizione contro tutti quelli che osano ridere del «premier». Giuseppina Paterniti non perde poi l'occasione per raccontare cosa sta diventando la Finanziaria: la maggioranza tenta di piazzare condoni di tutti i generi, legalizzare «Gladio», scontare le tasse a chi iscrive i figli alle scuole private, tassare i «messaggini». Attenzione: prima che vengano tassati, a Berlusconi potrebbero arrivare milioni di «messaggini» non propriamente affettuosi.

Sei anni per Pacifico, confermata la condanna a otto anni per Squillante Verde prosciolto per prescrizione

L'avvocato dello Stato ha chiesto danni per un milione di euro ricordando che corrotti e corruttori sono insolventi